

VIAGGIO A EL ALAMEIN GLI SCATTI RUBATI TRA TRINCEE E SCARPONI

UN FOTOGRAFO È ENTRATO DOVE, SESSANT'ANNI FA, GLI ITALIANI COMBATTEVERO UNA DELLE PIÙ FEROCI **BATTAGLIE** DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE. SCOPRENDO CHE IL TEMPO SI È FERMATO

testo e foto di **MATTEO DE SANTIS**

Sessant'anni fa si consumava una delle pagine più tristi della storia del nostro Paese nella II guerra mondiale: la battaglia di El Alamein. Il 23 ottobre 1942 le forze alleate lanciarono l'attacco alle postazioni italo-tedesche attestate in Egitto sulla linea che da El Alamein arrivava 90 chilometri a sud alle depressioni del Quattara. Seguirono giorni di asprissimi combattimenti, che si conclusero nell'inevitabile ripiegamento delle forze dell'Asse travolte dalla superiorità inglese.

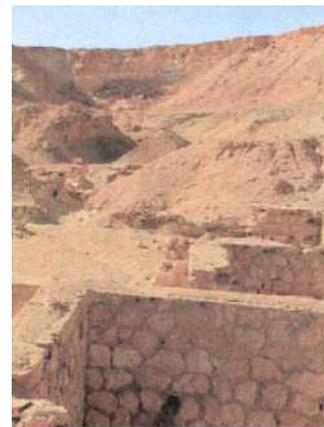
Di questa vicenda esistono migliaia di pagine, racconti, resoconti che riportano i fatti: tuttavia ciò che rende diversa la battaglia di El Alamein sono i luoghi in cui si combattè, che resistono quasi intatti, così come erano in quel lontano 1942. Non sono luoghi facili da raggiungere. Ancora oggi quella porzione di deserto è considerata zona militare e servono permessi (rilasciati, con non poche difficoltà, dalle autorità egiziane) per accedere. Ufficialmente i campi minati posati dai due eserciti durante le operazioni, sono stati bonificati.

Nei fatti, però, non è difficile imbattersi in pericolosissime mine o residuati esplosivi. Bisogna quindi organizzare con meticolosa precisione le spedizioni, così come ha fatto l'Arido, un'associazione no profit: è così che è stato possibile scattare le foto pubblicate in queste pagine.

La sensazione, appena entrati nel deserto, è quella di attraversare una porta del tempo. Postazioni, trincee, resti di quella che fu la presenza dei nostri soldati, sono ancora sparsi a migliaia nel deserto, immobili, nelle stesse posizioni di allora. Più si procede verso sud e più le vestigia di quegli eventi aumentano in numero; postazioni e oggetti spesso sono perfettamente conservati. Sono luoghi di battaglie che hanno segnato la storia italiana: Deir el Munassib, Quaret el Himemat e Naqd Rala, Quaret el Kadim. Infine l'ospedale italiano di Abu Dweis, dove il tempo è fermo all'ottobre del 1942. Tutto sembra abbandonato da pochi giorni. Fasce mediche, scarponi, scatolette di razioni, filo spinato, bottiglie e le stanze che ospitarono i nostri feriti. A ricordare la sofferenza di quei luoghi. ■■



ENTRARE NELLE ZONE DOVE SI È COMBATTUTA LA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN È DIFFICILISSIMO. ECCO IL PANORAMA CHE SI PRESENTA A CHI RIESCE AD ARRIVARCI: NELLA FOTO A DESTRA, L'OSPEDALE DI ABU DWEIS; IN BASSO, UN PROIETTILE, UNO SCARPONE E IL MONUMENTO IN RICORDO DEI SOLDATI ITALIANI



MANCÒ
LA FORTUNA
NON IL VALORE
-1°7-1942
← ALESSANDRIA III